

Passata la Francia Dati Sec 2010

## L'agricoltura italiana prima in Europa

PRIMATI ITALIANI

### L'agricoltura italiana in Europa diventa prima per valore aggiunto

di **Marco Fortis**

All'appuntamento di Expo 2015, dedicato ai temi dell'alimentazione, l'Italia si presenta con la fama internazionalmente riconosciuta della elevata qualità dei propri prodotti agroalimentari e delle tecnologie a essi collegate e con la "sorpresa" di un importante biglietto da visita supplementare.

Quel biglietto da visita è un primato europeo a tutto tondo nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (Asp), sia nel valore aggiunto sia nel numero di occupati.

Secondo i nuovi dati provvisori Sec 2010 di contabilità nazionale, infatti, nel 2014 il nostro Paese ha conquistato il primo posto nell'Ue-28 per valore aggiunto lordo dell'Asp, sopravanzando, persino in un anno di produzione calante come è stato quello appena trascorso, la Francia. Peraltro, anche nel 2013, secondo le serie storiche riviste con i nuovi criteri contabili, l'Italia aveva già superato i cugini transalpini, tradizionali nostri concorrenti in questo settore, che vede poi al terzo posto in Europa la Spagna, al quarto la Germania e al quinto, molto più distaccata, la Gran Bretagna.

Non era affatto così con i vecchi dati di contabilità nazionale Sec95, che collocavano la Francia sempre stabilmente davanti all'Italia nell'Asp, e generalmente con un certo margine di vantaggio a suo favore, con la sola eccezione di tre anni, il 2003, 2004 e il 2009 in cui il nostro Paese era sporadicamente riuscito a precedere di pochissimo i cugini transalpini. I nuovi dati contabili, invece, disegnano una storia completamente diversa dell'agricoltura europea degli ultimi 20 anni. Infatti, le serie SEC2010, ci dicono che l'Italia ha avuto un valore aggiunto lordo dell'Asp più alto di quello della Francia non soltanto nei tre anni sopracitati ma anche nel 1997, nel biennio 1999-2000, in quello 2005-2006, di nuovo nel 2008 e infine nel 2013 e 2014. Nel 2013, secondo il vecchio Sec95 la Francia presentava ancora un valore aggiunto dell'Asp di 33,2 miliardi di euro contro i 30 dell'Italia, precedendoci dunque di oltre 3 miliardi. Con il nuovo Sec2010, viceversa, l'Italia è passata davanti alla Francia, con 33,8 miliardi contro un dato d'Oltralpe rivisto al ribasso a 32,1 miliardi. E nel 2014 il valore aggiunto dell'Asp italiano, pari a 31,6 miliardi, pur in diminuzione è rimasto comunque più alto di quello francese che è sceso di più, a 29,9 miliardi.

Per quanto riguarda i dati occupazionali, l'Italia si conferma prima nell'Ue nell'Asp, come già attestavano le vecchie serie. I nuovi dati indicano per il 2014 una occupazione nel settore nel nostro Paese di 907 mila unità, di gran lunga il valore più elevato davanti a Francia, Spagna e Germania.

Questi cambiamenti epocali nei rapporti di forza tra i vari Paesi europei leader nell'Asp riflettono sia

il declino storico dei redditi agricoli fortemente sussidiati a livello europeo dell'agricoltura francese sia i miglioramenti nelle stime sul valore aggiunto dell'agricoltura e della silvicoltura italiana. Le nuove stime italiane beneficiano innanzitutto delle nuove informazioni fornite dal Censimento dell'agricoltura del 2010 su aspetti come la vendita diretta di prodotti agricoli, l'autoconsumo e la commercializzazione dei prodotti delle aziende. Tra le nuove fonti utilizzate, precisa l'Istat, si segnalano anche le dichiarazioni Iva del settore agricolo, i dati su energia da fonti rinnovabili - forniti dal Gestore Servizi Energetici - e la versione sperimentale dell'Archivio statistico delle imprese agricole dell'Istat. Si è così migliorata la stima delle produzioni secondarie e connesse del settore agricolo, che ha portato a una rivalutazione del valore aggiunto del settore pari al 7,5% (con un impatto positivo sul Pil di 0,1 punti percentuali per l'anno di benchmark).

Il nuovo valore aggiunto italiano dell'Asp ha tenuto conto di parecchie attività emergenti come la produzione di energie rinnovabili, le fattorie didattiche, l'agricoltura sociale, la produzione di mangimi, la sistemazione di parchi e giardini, la manutenzione del territorio e del paesaggio. Include una più accurata valutazione del vino, del vivaismo orticolo, della produzione di miele e di altre produzioni minori. Anche il valore aggiunto delle attività della silvicoltura è stato rivalutato, a seguito sia della rivalutazione dei servizi di supporto sia dell'inclusione delle Aziende forestali regionali. E miglioramenti delle stime delle attività connesse hanno riguardato pure la pesca. Insomma, c'era (e c'è ancora) tanta ricchezza potenziale nel nostro sistema Asp, che le nuove statistiche hanno contribuito a far emergere.

In definitiva, pur fiaccata da una interminabile crisi, l'Italia si presenta alle prime luci di una ripresa lungamente attesa (che anche i fattori esterni potranno favorire) con tre cifre molto forti di economia reale: il primo posto nuovo di zecca nell'Ue per valore aggiunto in agricoltura, il secondo per valore aggiunto nella manifattura (dopo la Germania) e il secondo posto per maggior numero di pernottamenti di turisti stranieri (dopo la Spagna). Tre gambe ben piantate nel tessuto produttivo italiano su cui impostare la nostra ambizione di riscatto.

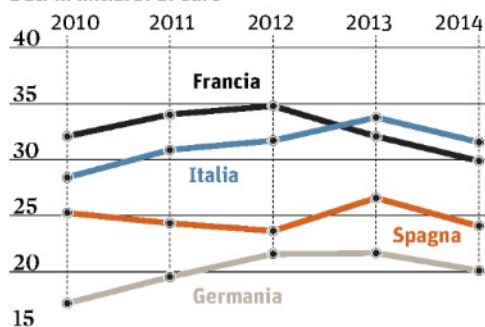
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il confronto

Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Dati in miliardi di euro



Fonte: Elaboraz. Fondazione **Edison** su dati Eurostat